

IlFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Lobby](#)

Corte dei Conti: “Con altri tagli a pubblica amministrazione servizi a rischio”



Lobby

La Corte dei Conti definisce "irrazionale", "incompleto" e "contraddittorio" il piano di riordino delle amministrazioni dello Stato avviato con la riforma Brunetta e proseguito con la spending review di Monti. Troppe "riduzioni indifferenziate", senza valutare il rapporto costi-benefici

Altri tagli alla pubblica amministrazione si tradurranno in meno servizi per i cittadini. A segnalarlo è la Corte dei Conti, che in una relazione avverte che, nel caso di ulteriori interventi, la scarsità di risorse umane potrebbe “non consentire una adeguata **cura dei servizi**, circostanza peraltro già segnalata da alcune strutture amministrative”. Il risultato del controllo svolto dai magistrati contabili sui risultati della revisione della spesa e della riorganizzazione della pa – avviata nel 2008 con la riforma **Brunetta** e proseguita con il governo **Monti**-arriva proprio mentre in Commissione Affari Costituzionali del Senato, dopo quasi due mesi di stop, riparte [l'esame del ddl di riorganizzazione firmato dal ministro Marianna Madia, su cui la Corte aveva già espresso diverse perplessità](#). E dà diversi spunti che potrebbero tornare utili all'esecutivo di **Matteo Renzi**.

Da un lato, evidenzia la relazione, “la ridefinizione degli assetti organizzativi” prevista da diverse norme di legge deve ancora essere **completata** perché mancano molti decreti ministeriali e “il succedersi dei governi non ha consentito di impartire tempestive indicazioni in merito alla ripartizione dei tagli sulle articolazioni dei Ministeri”. Dall’altro quanto fatto finora è all’insegna della “**irrazionalità**“. Infatti la riorganizzazione dei ministeri ha prodotto prima di tutto **tagli “indifferenziati”** a cui sono seguiti (anziché viceversa, come auspicabile) gli adattamenti delle strutture, allontanando l’obiettivo di razionalizzazione. Tanto che il piano complessivo risulta a oggi caotico, “**incompleto**” e “**contraddittorio**“. Improntato a “irrazionalità”, appunto. Soprattutto se in futuro saranno adottate proposte che “vanificano il risultato finora raggiunto in materia di assetti organizzativi o adottano istituti e criteri già sperimentati, come nel caso del **ruolo unico dirigenziale**“.

La Corte ricorda poi le continue **modifiche** alla normativa, anche per decreto legge, e “le conseguenti **incertezze** e i ritardi attuativi”. In più “la razionalizzazione dell’organizzazione dei Ministeri attraverso la revisione della spesa è di fatto stata ‘vanificata’ dall’introduzione di riduzioni indifferenziate, adottate cioè a prescindere dal contesto di un’adeguata valutazione del rapporto tra attribuzioni intestate, risorse impiegate e servizi da rendere”. I famosi “tagli lineari”, [opposti a una oculata revisione della spesa come quella proposta dall’ex commissario Carlo Cottarelli e mai attuata.](#)

Serve “**stabilità**“, scrive la Corte, per ridefinire l’assetto della Pa “in linea con i **principi costituzionali**“. Infine i magistrati presieduti da **Raffaele Squitieri** raccomandano che alla definizione del processo di riassetto “si affianchi l’adozione delle misure necessarie per adeguare il sistema di contabilità economico-finanziaria alla mutata riorganizzazione”.